

La legge 241/90 ha compiuto due anni, ma...



Il computer non basta

Nonostante la crescente diffusione dell'informatica, la macchina della Pubblica Amministrazione non guadagna in efficienza. Facciamo il punto della situazione con un'intervista al Presidente della Commissione Informatica del Dipartimento della Funzione Pubblica

di Manlio Cammarata

Cittadini & Computer compie due anni. Non è il caso di celebrare un anniversario. È opportuno invece tracciare un bilancio del percorso compiuto, anche perché si apre in questi giorni a Milano la II Conferenza nazionale sugli standard nella Pubblica Amministrazione, il punto di incontro tra la domanda e l'offerta di soluzioni informatiche destinate alla macchina dello Stato. Fra l'altro ha compiuto due anni anche la legge 241/90 sul nuovo procedimento amministrativo, dalla quale ci si aspettava, con la dovuta prudenza, una spinta decisiva verso un miglior rappor-

to tra uffici pubblici e cittadini. Quali sono i risultati?

Così rispondiamo anche alla domanda di molti lettori: ogni mese ci raccontate delle meraviglie della PA informatizzata, centri avanzatissimi, procedure efficaci, personale preparato, motivato, al servizio del cittadino. E invece tutto sembra continuare come prima.

Lo abbiamo visto nello scorso mese di agosto, con gli italiani alle prese con i calcoli della famigerata imposta sugli immobili. Un amico mi ha detto: «Bello, eh, il tuo catasto informatizzato! Sono stato tre ore in fila...». E il pasticcio dei

bolli per patenti e passaporti, dove lo mettiamo?

È evidente che qualcosa non va. Cerchiamo di mettere a fuoco la questione. Anzi, le questioni, perché una riguarda l'impiego dell'informatica, e una questa serie di articoli. Incominciamo proprio da qui.

Parliamo di informatica

Ogni mese MCmicrocomputer dà conto ai suoi lettori di un aspetto della PA caratterizzato dall'impiego di strumenti informatici. Il motivo conduttore

del nostro discorso è che l'informatica, correttamente utilizzata, è uno strumento utilissimo, quando non essenziale, per migliorare i rapporti tra gli utenti e le organizzazioni che erogano i diversi servizi. Si sottolinea ogni volta che l'introduzione delle tecnologie avanzate comporta (o dovrebbe comportare) una revisione delle vecchie procedure, con l'eliminazione di tanti ostacoli e impedimenti caratteristici delle strutture organizzate in modo tradizionale.

Ora i punti da considerare sono due: il primo è che la nostra è una rivista di informatica e quindi, per definizione, si occupa di argomenti legati all'informatica. Se c'è un ministero, un ufficio, una qualsiasi realtà che funziona senza computer, non ci riguarda, indipendente-

*Nella pagina
d'apertura: Roma,
Palazzo Vidoni, sede
del Dipartimento della
Funzione Pubblica.*



La legge 241 e l'informatica

«L'attività amministrativa... è retta da principi di economicità, di efficacia e di pubblicità... La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento... ha il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso... L'unità organizzativa competente e il nominativo del responsabile del procedimento sono comunicati ai soggetti... e, a richiesta, a chiunque vi abbia interesse... Il responsabile del procedimento... adotta ogni misura per l'adeguato e sollecito svolgimento dell'istruttoria».

Per chi si fosse messo in ascolto in questo momento, come dicono i telecronisti, riassumiamo i contenuti della legge 241 del 7 agosto 1990, con le sue implicazioni dal punto di vista informatico. Un articolo dettagliato è stato pubblicato in Cittadini & Computer sul numero 110 di questa rivista.

Queste frasi, tratte dai primi articoli della legge, rendono perfettamente l'idea della portata del provvedimento, dell'impatto che potrebbe avere sul funzionamento della PA. I punti fondamentali sono l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza. Quest'ultima è di particolare importanza, perché capovolge il rapporto tradizionale tra amministrazione e cittadini. La prima è obbligata a concludere i provvedimenti in tempi certi, e c'è un responsabile ben identificato. I secondi hanno il diritto di chiedere tutte le informazioni sulle «pratiche» che in qualche modo li riguardano.

Ma come seguire una pratica che passa da un ufficio all'altro, magari per mesi e mesi? Solo l'adozione di «protocollo intelligente», implementato su tutti i sistemi informativi coinvolti, può consentire il «tracking» di un fascicolo, che a questo punto è diventato un insieme di byte. C'è di più: confermando una serie di provvedimenti che risale al lontano 1970, la 241 stabilisce che un'amministrazione non può chiedere al cittadino di fornire notizie che siano già in possesso dell'amministrazione stessa o di altra amministrazione. Quindi il Catasto non può richiedere il certificato catastale, e nemmeno il certificato di residenza. Deve procurarselo da sé. E come, se non con un collegamento telematico con l'Anagrafe? Anche perché la stessa legge prevede che un procedimento amministrativo debba esaurirsi in 30 giorni, salvo che un apposito regolamento non stabilisca diversamente. Utopia. L'informatica lo consentirebbe, il nostro modello di amministrazione no.

L'ingresso del Senato. Il Parlamento ha votato la legge 241, ma non stanziato i fondi per la sua applicazione.



ACI Informatica: Il cervellone funziona, ma...

Sul numero 120 di MCmicrocomputer abbiamo parlato del CED della Motorizzazione Civile, un esempio di sfruttamento dei mezzi informatici e telematici per rendere efficace un servizio. Abbiamo però rilevato che i benefici di questo sistema, per alcune procedure, non ricadono sui cittadini, a causa di ritardi causati da altri uffici. In particolare, in molte città deve passare molto tempo prima che il proprietario di un veicolo possa entrare in possesso del «foglio complementare», il documento del Pubblico Registro Automobilistico che attesta, appunto, la proprietà del mezzo. Invece la carta di circolazione, di competenza della Motorizzazione Civile, è disponibile in tempi brevissimi.

Che cosa non va? L'ACI, un ente del parastato che dipende da troppi ministeri, è una realtà molto chiacchierata. Dovrebbe tutelare i propri soci, gli automobilisti, ma sembra che il suo compito principale sia quello di vessarli, con la riscossione della tassa di proprietà (e i relativi disguidi), con la rimozione dei veicoli in sosta di intralcio (preferibilmente quando non intralciano, così se ne possono rimuovere di più...) e via di questo passo.

Per quanto riguarda l'efficienza dei servizi,

l'ACI ha costituito un'apposita società, che si chiama ACI Informatica. Sono andato a vedere come stanno le cose.

Ambiente moderno, direi lussuoso, atmosfera di cortese efficientismo. Ho parlato con l'amministratore delegato della società, dottor Michele Vitale, e con il dirigente della Direzione Centrale Sistemi Informativi, dell'ACI, dottor Fabio Califano.

Scontata la difesa dell'azione dell'Automobile Club d'Italia. «La tassa di proprietà? Ma se siamo riusciti a eliminare del tutto l'evasione! Se qualcosa non torna nella posizione di qualche automobilista, prima di segnalare il caso al Ministero delle Finanze gli mandiamo una cortese letterina, per invitarlo a chiarire la questione. Se poi il Fisco lo tartassa è colpa del legislatore, ma noi ci stiamo adoperando per far migliorare la normativa. Le rimozioni? dipendono dagli Automobile Club locali, può darsi che ci siano situazioni particolari...» E via discorrendo.

Ma il problema interessante è un altro. Ci sono in Italia due organizzazioni, due archivi elettronici, che contengono più o meno le stesse informazioni, e che non sono collegati tra loro. Perché? Ce n'è uno che non funziona?

Dal 1927...

Il caso di ACI Informatica è significativo per capire come le tecnologie più avanzate non servano a nulla se l'ordinamento amministrativo fa acqua, se non si eliminano norme anacronistiche, se non si affrontano i problemi in un'ottica di efficienza.

ACI Informatica è una società costituita dall'Automobile Club d'Italia per l'automazione della riscossione delle tasse di proprietà sugli autoveicoli, per la tenuta del Pubblico Registro Automobilistico e per la propria gestione interna. Del tutto autonomo come struttura, è coordinato dalla Direzione Centrale Sistemi Informativi dell'ACI. Nulla da eccepire per quanto riguarda le tasse automobilistiche: il sistema informativo ha realmente permesso di eliminare l'evasione, e forse è l'unico settore in Italia in cui i furbi sono stati eliminati. Non è colpa dell'ACI e del suo cervellone se il sistema di tassazione è iniquo (vedi il superbollo sulle vetture diesel) e se ci sono leggi bislacche in merito alla perdita di possesso del veicolo, che deve essere certificata con procedure assurde, altrimenti il cittadino è costretto a pagare a vita, e comunque ben oltre il momento in cui ha venduto o gli hanno rubato l'automobile.

Per quanto riguarda il PRA il discorso è più complicato. Il Pubblico Registro Automobilistico venne costituito nel 1927 e affidato alle Prefetture, organi di polizia, con il compito principale di trascrivere e certificare le ipoteche poste sui veicoli, che allora costavano come appartamenti, e come tali venivano trattati dal punto di vista legale. Il Regio Decreto N. 463 del 15 marzo 1927 stabiliva una serie di regole minuziose per le annotazioni: dovevano essere fatte a mano su registri a fogli bollati e numerati uno per uno... Senza cambiare nulla, il Codice della Strada del 1959 conferì alla Motorizzazione Civile il compito di tenere il registro tecnico dei veicoli e all'ACI quello della proprietà. Per il PRA vennero mantenute le disposizioni del 1927. L'incredibile è che queste sono rimaste in vigore praticamente fino a oggi: il registro informatizzato esiste dagli anni '70, ma solo nel '90 una legge ha riconosciuto la possibilità delle annotazioni elettroniche. Ma ci sono voluti due anni per fare il regolamento applicativo, e così ancora oggi resta obbligatoria una serie di procedure manuali, compresa l'incollatura, sui famigerati registri, delle stampe prodotte dal sistema informativo. Sempre meglio della scrittura con la penna d'oca, almeno si riducono le possibilità di errore, oltre alle macchie di inchiostro! Se in alcune province il Registro non è aggiornato, dice ACI Informatica, la colpa è proprio dei tempi richiesti dalle operazioni manuali. Con l'entrata in vigore del nuovo regolamento, la situazione dovrebbe essere risolta in poco tempo.

C'è anche il problema delle contravvenzioni notificate al vecchio proprietario, per infrazioni commesse molto tempo dopo il passaggio di proprietà di un veicolo. Anche qui



La Direzione Generale Motorizzazione Civile del Ministero dei Trasporti e il Pubblico Registro Automobilistico, gestito dall'ACI: due archivi praticamente (e inutilmente) uguali.



la difesa ha la risposta pronta: non tutti gli enti (comuni, forze dell'ordine), si collegano ai nostri archivi per identificare i proprietari. Alcuni hanno archivi propri, altri accedono al CED della Motorizzazione... E qui torniamo al punto.

Esistono due archivi informatici dei veicoli. Uno è tenuto dalla Motorizzazione Civile e riguarda gli aspetti tecnici, uno è quello del PRA e certifica la proprietà. Può sembrare del tutto inutile, dato che il nome del proprietario risulta anche sul registro della Motorizzazione. Calma, non è vero! Il Pubblico Registro contiene l'indicazione del proprietario, legalmente provata, l'archivio della MCTC quella relativa al soggetto che ha chiesto l'iscrizione. Perbacco, non è possibile stabilire che il secondo archivio contenga il nome del proprietario? Perché uno emette la carta di circolazione, l'altro il «foglio complementare», tutti e due con lo stesso nome? Il foglio complementare contiene anche l'indicazione di eventuali ipoteche. Non si potrebbero trascrivere sulla carta di circolazione?

E il nuovo Codice...

Dunque due archivi, due documenti e due procedure per oltre dieci milioni di annotazioni all'anno, la somma delle nuove iscrizioni, dei passaggi di proprietà e delle altre variazioni: uno spreco di risorse pazzesco.

Ma il fatto più incredibile è che le comunicazioni tra i due sistemi non si realizzano per via telematica: la Motorizzazione riceve le informazioni dal PRA attraverso una copia del famigerato «Modello 27», quello compilato a mano dalle agenzie di pratiche auto.

Non sono riuscito a capire il perché di questo mancato collegamento. Alla Motorizzazione, con eleganti giri di frase, lasciano intendere che è colpa dell'ACI. All'ACI, con altrettanta signorilità, fanno capire che il problema dipende dal Ministero dei Trasporti.

Ma vediamo che cosa ci aspetta per il futuro. Il nuovo Codice della Strada, che entrerà in vigore fra tre mesi, lascia la situazione praticamente inalterata. La legge-delega N. 190 del 13 giugno 1991, che autorizza il Governo a emettere le nuove disposizioni sulla circolazione, prevede espressamente che vengano mantenute le competenze dei due enti, e che il cittadino comunichi separatamente a PRA e Motorizzazione l'acquisto o il passaggio di proprietà di un veicolo. In pratica questo compito sarà svolto dalle agenzie, ma la sostanza non cambia.

«L'attività amministrativa... è retta da principi di economicità, di efficacia e di pubblicità... La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento...» (dalla legge 241/90).

L'ACI afferma che la diversità delle competenze giustifica l'esistenza dei due archivi. E che si sta adoperando per eliminare le incongruenze e gli anacronismi del sistema. «Tra due anni sarà tutto a posto», affermano con sicurezza. Speriamo bene.

Resta un dato di fatto: se un'organizzazione non funziona, non basta l'informatica per migliorarla. Bisogna cambiare il «modello» organizzativo.



Roma, la sede del Ministero dei Trasporti.

mente dal fatto che essa funzioni bene o male. Il secondo punto è che l'informatica migliora quasi sempre le organizzazioni nelle quali viene adottata, in misura più o meno grande, a seconda di quanto l'adozione dei nuovi strumenti è servita a riconsiderare e rinnovare le procedure.

Ecco spiegato perché su queste pagine si finisce con parlare sempre degli aspetti migliori delle organizzazioni, pubbliche o private, che influiscono sulla nostra vita di cittadini.

Se poi la realtà non corrisponde al resoconto tecnico-giornalistico, bisogna capire il perché. E qui analizziamo l'altro aspetto del problema. Prendiamo come esempio proprio la questione del catasto.

Sul numero 112 abbiamo descritto lo sforzo dell'Amministrazione finanziaria, attraverso la Sogei, per informatizzare un archivio di proporzioni gigantesche. Ma abbiamo anche sottolineato la persistenza di un problema legato alla vecchia visione burocratica: l'esistenza di due archivi con contenuti simili, il catasto e le conservatorie dei registri immobiliari. Una visione organizzativa moderna suggerisce la creazione di un unico database, l'ordinamento dello Stato no. E quindi bisogna mediare tra le due visioni, costruendo due distinti database correlati tra loro. Bisogna tenere in piedi

due organizzazioni, con tutto quello che ne consegue in termini di costi, rallentamenti, possibilità di errori. E in queste pagine vediamo che un simile pasticcio, con conseguenze ancora più nefaste, si verifica per il Pubblico Registro Automobilistico.

Ma non basta. Abbiamo detto che il sistema informativo permette di ottenere in tempo reale tutti i certificati catastali, ma non è colpa dell'informatica se la costruzione del database non è ancora completa, se molti immobili non sono stati censiti, o se l'Amministrazione non può disporre dei locali dove ha installato i computer, come accade a Roma. In teoria gli uffici del Catasto sarebbero in grado di spedire ai contribuenti, con procedure automatiche, un avviso di pagamento con l'esatto importo da versare. Invece è successo quello che abbiamo visto.

E poi ci sono situazioni nelle quali una mentalità perversa rende vane anche le possibilità offerte dall'informatica: il buonsenso dice che è inutile che un'Amministrazione chieda al cittadino informazioni delle quali dispone già, la legge 241/90 lo vieta. E invece abbiamo visto proprio il Ministero delle Finanze stabilire con apposita circolare che per certe operazioni presso gli uffici del Catasto bisogna richiedere e poi esibire il certificato del Catasto stesso. Non c'è



Una sala di controllo di linee di comunicazione. L'interconnessione dei sistemi informativi è la condizione base per raggiungere l'efficienza nella Pubblica Amministrazione.

sistema informatico che possa battere l'ottusità di certa burocrazia! Probabilmente la stessa che, nello scorso mese di agosto, pretendeva di mettere in fila decine di milioni di patentati per versare, ciascuno, 30.000 lire di sovrattassa sull'indispensabile documento. Ora ammettiamo che ogni cittadino impieghi un'ora per svolgere questo compito (ma in una città come Roma ce ne vogliono almeno due): se è vero che un'ora di

lavoro in Italia, costa, in media, 32.000 lire, tutta l'operazione si risolve con una perdita di un mucchio di miliardi, senza considerare i costi di esazione.

Morale: non è tutto oro quello che riluce, non basta la presenza di un perfetto sistema informatico per far sì che un'organizzazione funzioni. Perché il silicio non è la pietra filosofale che cercavano gli antichi alchimisti, non trasforma le scartoffie in oro.

I numeri di ACI Informatica

L'organizzazione del PRA è articolata al livello provinciale (e quindi perfettamente parallela a quella della MCTC...). L'organico dovrebbe essere di 2.851 unità ma, a causa dei divieti di nuove assunzioni succedutisi negli ultimi anni per gli enti dello Stato e del parastato, ora sono solo 2.045, e questa è una delle cause dei problemi che affliggono l'ACI. ACI Informatica conta 240 dipendenti e altri 120 fanno parte della Direzioni Sistemi Informativi dell'ACI.

Il CED di Roma è basato su un'architettura di tipo IBM (MVS/ESA). Un mainframe Compaq 8/95 è stato recentemente affiancato da un IBM 9021/500, per una potenza elaborativa totale di un centinaio di MIPS. Ogni macchina dispone di 128 MB di memoria centrale. I dati in linea, su dischi, sono nell'ordine dei 400 GB. Ci sono poi circa 50.000 cartucce di archivio off-line.

Negli uffici periferici sta per essere completata l'installazione dei minisistemi Olivetti LSX 3000, su base UNIX. I collegamenti tra UNIX e ESA avvengono secondo lo standard ISO-OSI: è la prima volta che questi protocolli vengono implementati in Italia per questo tipo di connessione, la seconda in Europa.

Sono passati esattamente due anni dalla prima volta che ho varcato il portone di palazzo Vidoni, sede del Dipartimento della Funzione Pubblica. Allora, come oggi, il mio compito era intervistare il dottor Giancarlo Scatassa, presidente della Commissione per il Coordinamento dell'informatica nella Pubblica Amministrazione.

Coordinamento dell'informatica può voler dire molte cose. Può significare semplicemente adottare degli standard, regolamentare gli acquisti, programmare formazione dei dipendenti. Ma può, anzi deve, significare anche una revisione di tutto il profilo organizzativo della macchina statale, per fare in modo che le nuove tecnologie non siano soltanto una sovrapposizione di procedure informatiche al vecchio e sclerotizzato sistema burocratico. Qui lo hanno capito, e hanno prodotto leggi come la 241/90, che, nelle intenzioni, dovrebbe rinnovare l'apparato dalle fondamenta, con un uso pervasivo e coordinato dei sistemi informatici.

Sono passati due anni anche dalla pubblicazione della 241. Ma qui, all'apparenza, non è cambiato niente. C'è lo stesso squallore burocratico di due anni fa, nei corridoi sterminati e negli stanzoni con i tavoli zeppi di scartoffie.

Il dirigente generale mi accoglie con la solita cordiale disponibilità, risponde alle domande con la passione di chi crede nel proprio lavoro, in modo diretto. Senza peli sulla lingua, come si suol dire.

Dottor Scatassa, sono passati esattamente due anni dalla pubblicazione della legge 241. Quale bilancio possiamo tracciare?

La 241 ha avuto vicende travagliatissime. Il primo sforzo è stato di «capirla» sotto il profilo normativo, perché è una legge rivoluzionaria, che sconvolge il modo di lavorare e di ragionare della Pubblica Amministrazione.

Questo rapporto nuovo tra amministrazione e cittadino, questo configurare un modello aziendalistico... C'è stato un impatto violento, che, va detto con franchezza, ha visto molti giuristi impegnati a cercare di attenuarlo. In realtà, se c'è una critica di fondo da fare, è che ci si è preoccupati di fare la legge senza modificare il modello di base. Ma inserire una legge così innovativa in un ambiente assolutamente non adeguato a riceverla, significa farla fallire.

Sono sempre più convinto che la vera possibilità di applicare seriamente la 241 sia procedere a una radicale modifica del tessuto organizzativo della Pubblica Ammi-

Non basta una commissione per coordinare l'informatica pubblica

Scatassa: occorre un'agenzia

strazione, e poi implementare tecnologie informatiche adeguate.

Quindi state combattendo su due fronti...

Ci sono questi due aspetti, organizzativo e tecnologico. Bisogna che qualcuno studi dei modelli validi per tutte le amministrazioni di uno stesso comparto, perché c'è il rischio di avere nelle trentamila amministrazioni, nelle centomila unità operative, le più disparate modalità attuative della 241, e anche le più parziali ed eterogenee. Il problema è predisporre modelli per le USL, per i Comuni, per le Province, da offrire poi a tutte queste amministrazioni, in modo che ci sia un comportamento univoco sotto il profilo organizzativo e informatico. A questo proposito le comunico una notizia quasi inedita: il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto un progetto sperimentale di applicazione della 241 presso un campione di amministrazioni pubbliche, proprio per sviluppare questo modello, o questa serie di modelli. Andiamo a sperimentare l'impatto della 241 su un campione di amministrazioni e vediamo che cosa c'è da modificare di normativo, di organizzativo, di tecnologico. Identificati i modelli, avremo i riferimenti per tutte le amministrazioni.

Il progetto dovrebbe partire in autunno con una spesa iniziale di 20 miliardi, suddivisa tra diversi enti. C'è il Friuli-Venezia Giulia, che abbiamo scelto perché è già molto avanti con l'informaticizzazione, che investe 7 miliardi; poi Finsiel si è offerta di mettere a disposizione fondi di TELCAL, un progetto da realizzare in Calabria, per sperimentare in quella regione un modello applicativo della 241 in un ambiente completamente diverso; e Olivetti, che ha dei contratti di programma, si è dichiarata disponibile a investire 4 miliardi per sperimentare il modello in Abruzzo. In più, il Dipartimento stanzierà altri 4 miliardi e mezzo per fare altri investimenti complementari o in un'altra regione, in un altro ambiente. La sperimentazione su aree eterogenee dovrebbe portare a risultati significativi.

Quali sono gli obiettivi più importanti della ricerca?

È un progetto che cura a fondo gli aspetti organizzativi e tecnologici. Immaginiamo un'architettura di sistema informativo molto snella, in grado di risolvere la carica più innovativa della 241, cioè far conoscere al cittadino lo stato della sua pratica, consentire l'accesso alla documentazione, quindi introdurre un protocollo intelligente, con tutto quello che questo significa: collegamenti fra le varie realtà di una regione, per sempio le USL, i Comuni, le Province, con l'intercon-

nessione dei sistemi informativi. Anche perché, insisto, lo stato delle pratiche può essere seguito solo connettendo i sistemi. Questo è il nostro progetto sperimentale. Se tutto va bene, dovremmo disporre finalmente di un modello applicativo della 241, che possa essere adattato a tutte le amministrazioni centrali e locali.

Questo per il futuro. Ma guardiamo un attimo il percorso compiuto fino a oggi. Secondo lei in questi due anni sono stati fatti dei passi avanti significativi o no? Insomma, lei è soddisfatto?

No, no, no. C'è un provvedimento ufficiale molto importante, il regolamento di attuazione, che è uscito sulla Gazzetta Ufficiale, ma siamo sempre sul piano normativo. Quello che non mi soddisfa è che non sono stati fatti passi avanti, non è stato fatto niente per modificare la struttura organizzativa. Io sono convinto, perché conosco da trent'anni la Pubblica Amministrazione, che se non modificiamo il nostro modo di lavorare tutto resterà immutato.

Malgrado la nostra buona volontà, il cittadino non vede miglioramenti. Se i tempi, le procedure, i controlli restano quello che sono, non cambia niente. Ma come faccio a esaurire un provvedimento in trenta giorni, quando ho tempi tecnici, una serie di concerti, richieste di pareri, così farraginosi, così lunghi da far passare anni? È assurdo. Allora la 241 richiede un grosso sforzo di volontà politica, per riordinare i sistemi di controllo e le leggi di contabilità, per responsabilizzare la dirigenza. La 241 presuppone tutta una serie di provvedimenti che non ci sono stati, ecco perché non sono ottimista. È una legge molto seria, molto interessante, può trasformare l'Italia, la Pubblica Amministrazione, ma a condizione che venga applicata bene.

Sul piano delle tecnologie, un passaggio obbligato per l'applicazione della 241 è l'adozione di standard comuni. Questa intervista vedrà la luce proprio nei giorni della seconda Conferenza sugli standard nella Pubblica Amministrazione. Ma non c'è il rischio che si resti ancora una volta sul piano delle affermazioni di principio, e che le iniziative concrete restino nel vago? Tanto per fare un esempio, nella prima Circolare sugli standard...

Quella del maggio '90? Prima della conferenza uscirà la seconda Circolare.

Sì, quella. Ecco, io ho notato una serie di cose che al profano possono sembrare molto puntuali, mentre per il tecnico sono molto generiche.



Giancarlo Scatassa.

Per esempio, c'è scritto che un sistema di trattamento dei testi deve avere certe funzioni, come la possibilità di ricerca e sostituzione, così tutti i word processor in commercio vanno bene. Ma se lei manda un documento scritto con Word 5 a un'amministrazione che usa Wordstar, questi non riescono a leggerlo correttamente...

Lei ha ragione, ma il punto era un altro. Il Dipartimento aveva bisogno di uscire allo scoperto nella materia degli standard, determinata sempre dall'offerta. Avevamo bisogno di un documento che sacrificasse qualcosa in termini di qualità, ma che fosse un segnale forte della domanda di voler essere presente. Era un documento «omnibus», spaziava dalla telematica ai personal, alle LAN, e aveva il non pregio della genericità, ma anche il significato di un messaggio forte: signori dell'offerta, adesso ci siamo anche noi.

Non dimentichiamo che nasceva prima della Conferenza, e in materia di standard ci deve essere una dialettica continua tra domanda e offerta. Era stato concepito in una stanza, senza sentire gli interessati. Noi adesso abbiamo cercato di rimediare a questo, attraverso le Conferenze, creando e animando un dibattito tra domanda e offerta. E poi rinunciando a fare circolari omnibus, ma affrontando ogni volta singoli argomenti, per essere più puntuali. E la prima circolare di aggiornamento, che uscirà presto, sarà dedi-

cata soltanto al PC, e si potrà essere più chiari. Altre seguiranno su tutti i temi specifici.

Comunque mi sembra che, sia pure lentamente, le cose migliorino. Anche in assenza di quella riforma profonda delle procedure amministrative, l'informatica porta vantaggi concreti. La Commissione, che molti chiamano ormai «Commissione Scatassa», ha lavorato bene.

Quello che lei dice non mi fa piacere, anzi. Io credo che il processo di automazione della Pubblica Amministrazione, non per merito mio, ma per merito di tutti, abbia fatto dei passi avanti. Però se lo Stato italiano continua a far sì che il coordinamento venga esercitato di fatto da una sola persona, e con l'ausilio di una commissione di gente bravissima, che però ha altri impegni e quindi può venire al Dipartimento una volta al mese, ha capito male. Serve qualcosa di nuovo. Io ho preparato un disegno di legge di riordinamento di tutta la materia, che prevede la creazione di una struttura, un'agenzia, dotata di mezzi finanziari, per governare questo processo che tutti dicono di volere.

Il Presidente del Consiglio ha detto che l'informatica è la miglior occasione per ammodernare le strutture, ma poi tutto continua ad essere nelle mani di una persona che non dispone di una lira. Crediamo di aver fatto in questi anni un lavoro utile sul piano della sensibilizzazione, poi però bisogna passare a una fase operativa. Per questo bisogna creare una struttura, dotata di mezzi materiali e tecnologici, in grado di esercitare un «potere», lo chiami pure così se vuole, un potere di convincimento sui singoli soggetti pubblici. Credo che il più grande merito del nostro lavoro sia nel credito che le nostre indicazioni e direttive riscuotono presso le amministrazioni, che sentono la necessità di essere coordinate. E coordinamento non significa prevaricazione, non significa entrare nella gestione. Per fare questo la Commissione non è più sufficiente. Possiamo anche concepirlo nella struttura di agenzia, come supporto consultivo, ma con altri compiti. Allora la definizione «Commissione Scatassa» non mi gratifica, mi mortifica, io non voglio più essere solo... Credo che lo Stato debba rendersi conto, come succede in Inghilterra, come succede in Francia, che se l'informatica nella Pubblica Amministrazione è una cosa seria, ci vuole una struttura che se ne occupi. Io, personalmente, non sono disponibile a fare tutto questo all'infinito.

È un discorso molto duro, dottor Scatassa, e molto amaro. Ma le strutture sono fatte da persone, e alle persone vanno attribuiti i meriti di quello di buono che è stato.

I pionieri vanno bene all'inizio, poi bisogna cambiare. Noi, ad esempio, siamo stati investiti di molte competenze dalla Comunità Europea. L'onorevole Pandolfi vuole fare grandi progetti, noi siamo il braccio pensante

della Pubblica Amministrazione italiana nei confronti della Comunità. Bene. Ma con chi lo facciamo? Con chi? Per il terzo anno consecutivo la legge finanziaria non destina una lira ai progetti intersettoriali. Quest'anno proponiamo di nuovo una norma che fa obbligo alle Amministrazioni di destinare una quota degli stanziamenti per l'informatica ai progetti intersettoriali di automazione individuati in un documento di programmazione.

È una riforma a costo zero, perché si tratta di finalizzare risorse che ci sono già. A me sembra una cosa positiva, ma se anche quest'anno non ci fosse nella finanziaria questa norma, dovrei dire che veramente non vale la pena di continuare. Continueremo a pubblicare circolari? È poco. Io percepisco nettamente un riscontro positivo da parte della domanda e dell'offerta, il clima è profondamente mutato, ci si crede in queste cose. E allora facciamo, perché abbiamo tanto bisogno di snellezza, di trasparenza, di efficienza, di efficacia. Faccio un esempio. Nella questione dell'ISI, i giornali hanno fatto affari pubblicando la guida al pagamento dell'imposta preparata dal Ministero delle Finanze. Ma con i potenti mezzi di cui il Ministero dispone, non sarebbe stato possibile far arrivare a casa del contribuente una lettera con scritto: caro signore, lei ha denunciato tre immobili di cui conosciamo tutti i dati, quindi lei deve pagare X lire. Questa sarebbe solo la dimostrazione di uno Stato che non vessa i cittadini.

Lei ha fatto un esempio perfetto di come l'informatica non basti a far funzionare le organizzazioni, se le organizzazioni mancano di una cultura, di una mentalità orientata al servizio. Qui, se non ho capito male, c'è la cultura, ma non l'organizzazione, altrove c'è l'organizzazione, ma non la cultura...

Noi operiamo con un modello «borbonico» di Pubblica Amministrazione. Le amministrazioni sono state obbligate dalla legge 241 a determinare i tempi di conclusione dei provvedimenti. E la legge dispone che devono terminare entro 30 giorni, se non siano stati determinati tempi diversi nei regolamenti. Bene, alcune amministrazioni hanno definito termini di cinquecento, seicento giorni, e non hanno sbagliato. Il cittadino ne subisce il danno, ma dal punto di vista dell'amministrazione è giusto, perché con gli adempimenti previsti dal vigente «modello», occorrono tempi lunghissimi. Abbiamo già una serie di decisioni della magistratura su denunce di cittadini che, al termine dei trenta giorni, non hanno ottenuto il provvedimento richiesto. Il punto è che a volte chiedere un parere a un'altra amministrazione può significare mesi di attesa, così come far registrare un decreto alla Corte dei Conti. Bisogna riformare il modello, esaltando la vocazione al servizio, i criteri di imprenditorialità dell'attività pubblica, i risultati a favore del cittadino. È necessario abbandonare gli aspetti meramente formali, non sostanziali, all'interno delle norme. Noi non ci siamo mai preoccupati, o non si

sono preoccupati di farci capire, che il nostro lavoro è funzionale all'utente. Il ferroviere non si preoccupa di far andare avanti il treno per far viaggiare il cliente, lui dice: io faccio questo perché queste sono le mie mansioni. Noi non abbiamo la vocazione di operatori di un'azienda, noi siamo stati allevati come operatori di una struttura che si pone ai vertici della società, che dovrebbe eliminare le iniquità. Il riscontro in termini sostanziali non ci appartiene. Cioè, non ci interessa se un cittadino aspetta tre anni per ottenere un provvedimento, l'importante è che siano fatti tutti gli accertamenti. Ma molti di questi accertamenti potrebbero essere eliminati.

Ma per ottenere questo, forse bisogna aspettare che molti dirigenti vadano in pensione...

Io sono dirigente generale da diciotto anni, sono nella Pubblica Amministrazione da trenta, ma non ho ancora la possibilità di rendere efficace un decreto di una lira, perché il provvedimento di spesa deve essere firmato dal Ministro e registrato dalla Corte dei Conti. Tutto questo è un lusso che non ci possiamo più permettere. Il dirigente deve avere la responsabilità della gestione delle risorse umane, strumentali e finanziarie, dopo di che sarà chiamato a rispondere di quello che ho fatto in termini di gestione. La direzione politica assegna degli obiettivi e il dirigente è chiamato a raggiungerli.

In tutto questo, con quale spirito lei si prepara alla seconda Conferenza sugli Standard? Che cosa si aspetta?

Una cosa soprattutto: che ci sia meno «offerta» e più «domanda». L'anno scorso abbiamo affermato che la Conferenza dovrebbe rappresentare un dibattito fra domanda e offerta, ma è la manifestazione stata dominata dall'offerta. Nella seconda Conferenza si dovrà invertire questa tendenza. Mi aspetto che la domanda discuta seriamente con l'offerta, e chiedo anche che l'offerta non approfitti della conferenza per pubblicizzare prodotti, ma che si ponga in posizione di partnership con la domanda per trovare soluzioni.

Questo mi fa venire in mente che, sotto alcuni aspetti, la domanda e l'offerta hanno le stesse esigenze di rinnovamento del quadro generale. Poco tempo fa l'ingegner Carlevaro della Siemens Nixdorf (l'intervista è nelle prossime pagine, n.d.r.) mi diceva che per introdurre i nuovi modelli informatici bisogna aspettare un cambio generazionale, che faccia abbandonare uno schema organizzativo che lui definisce napoleonico, o austro-ungarico. Lei ora parla di superare il modello amministrativo borbonico... è la stessa cosa!

È vero... Ci vediamo a Milano, alla Conferenza.

M&S

PERSONAL COMPUTER NOTEBOOK

AST Computer

- EXEC 386sx/20 - (HD 40) Lit. 1.800.000
Notebook 80386SX, 20 MHz, 2 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 40 Mb., LCD VGA 32 toni grigio, MS-DOS, batteria/rete.



TUTTI I
NOTEBOOK
AST EXEC
SONO
COMPRESIVI DI
FAX/MODEM
INTERNO

- EXEC 386sx/25 - (HD 60) Lit. 2.175.000
- EXEC 386sx/25 - (HD 80) Lit. 2.475.000
- EXEC 386sx/25 - (HD 120) Lit. 2.850.000
Notebook 80386SX, 25 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 60/80/120 Mb., LCD VGA 32 toni grigio, MS-DOS, batteria/rete.
- EXEC 386sx/25C - (HD 60) Lit. 3.525.000
- EXEC 386sx/25C - (HD 80) Lit. 3.825.000
- EXEC 386sx/25C - (HD 120) Lit. 4.200.000
Notebook 80386SX, 25 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 60/80/120 Mb., LCD VGA COLORE, MS-DOS, batteria/rete.

COMPAQ

- CONTURA 3/20 - (HD 40) Lit. 2.116.000
- CONTURA 3/20 - (HD 84) Lit. 2.576.000
Notebook 80386SL, 20 MHz, 2 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 40/84 Mb., LCD VGA 16 toni grigio, MS-DOS, batteria/rete.
- CONTURA 3/25 - (HD 60) Lit. 2.944.000
- CONTURA 3/25 - (HD 120) Lit. 3.680.000
Notebook 80386SL, 25 MHz, 2 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 60/120 Mb., LCD VGA 16 toni grigio, MS-DOS, batteria/rete.
- LTE LITE /25 - (HD 84) Lit. 4.590.000
- LTE LITE /25 - (HD 120) Lit. 5.085.000
Notebook 80386SL, 25 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 84/120 Mb., LCD VGA 16 toni grigio, batteria/rete.
- LTE LITE /25C - (HD 84) Lit. 7.020.000
- LTE LITE /25C - (HD 120) Lit. 7.650.000
Notebook 80386SL, 25 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 84/120 Mb., LCD VGA COLORE a matrice attiva, DOS/WIN, batteria/rete.

TEXAS INSTRUMENTS

- TRAVELMATE 3000sx/20W (HD 60) Lit. 2.770.000
- TRAVELMATE 3000sx/20W (HD 80) Lit. 3.220.000
- TRAVELMATE 3000sx/20W (HD 120) Lit. 3.520.000
Notebook 80386SX, 20 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 60/80/120 Mb., LCD VGA 32 toni grigio, DOS/WIN, batteria/rete.
- TRAVELMATE 4000sx/25W (HD 120) Lit. 4.120.000
Notebook 80486SX, 25 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 120 Mb., LCD VGA 32 toni grigio, DOS/WIN/MOUSE, batteria/rete.
- TRAVELMATE 4000dx/25W (HD 120) Lit. 5.250.000
Notebook 80486DX, 25 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 120 Mb., LCD VGA 32 toni grigio, DOS/WIN/MOUSE, batteria/rete.

INFORMATICA ITALIA

il di incontro tra
qualità e convenienza

Bring
into the
Quality

HEWLETT PACKARD Scanner

- SCANJET IIP (300 dpi, p.f., A4, 256 grigio) Lit. 1.470.000
- SCANJET IIC (400 dpi, p.f., A4, 256 colore) Lit. 2.520.000

HEWLETT PACKARD Stampanti InkJet

- DESKJET 500 (300 dpi, 3 ppm, A4) Lit. 750.000
- DESKJET 500C (300 dpi, 3 ppm, A4, Colore) Lit. 1.100.000



DESKJET 500 E 500C
GARANZIA 3 ANNI

- PAINTJET XL 300 Lit. 4.165.000
300 dpi COLORE, 2 Mbyte RAM, 4 cartucce di stampa, formato A3/A4, 13 caratteri scalabili, HP-PCL5, HP-GL/2 vettoriale, i/f parallela e AppleTalk.

HEWLETT PACKARD Stampanti Laser

- LASERJET II P PLUS Lit. 1.150.000
Stampante Laser, 300 dpi, 4 ppm, 0.5 Mb. RAM, A4
- LASERJET III P Lit. 1.580.000
Stampante Laser, 300/600 dpi RET, 4 ppm, 1 Mb. RAM, A4
- LASERJET III Lit. 2.590.000
Stampante Laser, 300/600 dpi RET, 8 ppm, 1 Mb. RAM, A4



Bundle
PostScript
IIP plus
IIIP
HEWLETT
PACKARD
PACIFIC

- LASERJET II P PLUS / BUNDLE PS Lit. 1.750.000
Stampante Laser, 300 dpi, 4 ppm, 2.5 Mb. RAM, A4, PostScript (35 fonts) vers. 51.9G (testata WIN3.1)
- LASERJET III P / BUNDLE PS Lit. 2.150.000
Stampante Laser, 300/600 dpi RET, 4 ppm, 3 Mb. RAM, A4, PostScript (35 fonts) vers. 51.9G (testata WIN3.1)

PERSONAL COMPUTERS DESKTOP COMPLETI DI MONITOR COLORE

AST Computer

- BRAVO 3/25s - v83 (HD 80) Lit. 1.875.000
DeskTop 80386SX, 25 MHz, 2 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 80 Mb., monitor 14" SVGA Colore, MS-DOS, Win. 3.1, MS-Mouse.
- BRAVO 4/33 - (HD 80) Lit. 2.700.000
- BRAVO 4/33 - (HD 210) Lit. 3.260.000
DeskTop 80486, 33 MHz, 2 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 80 Mb., monitor 14" SVGA Colore, MS-DOS.
- POWER PREMIUM 4/25s - EISA (HD 80) Lit. 3.120.000
- POWER PREMIUM 4/25s - EISA (HD 210) Lit. 3.420.000
DeskTop 80486SX, 25 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 80/210 Mb., monitor 14" SVGA Colore, MS-DOS, EISA, Modulare.
- POWER PREMIUM 4/50d - EISA (HD 80) Lit. 4.160.000
- POWER PREMIUM 4/50d - EISA (HD 210) Lit. 4.460.000
DeskTop 80486DX/2, 50 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 80/210 Mb., monitor 14" SVGA Colore, MS-DOS, EISA, Modulare.

AST Power Premium: bus EISA 32bit, Cupid 32 CPU upgrade

NEC Monitors Multisync

- 3 FG (15", colore, 1024x768 inter.) Lit. 880.000
- 4 FG (15", colore, 1024x768 no inter.) Lit. 1.360.000
- 5 FG (17", colore, 1280x1024 no inter.) Lit. 2.150.000
- 6 FG (21", colore, 1280x1024 no inter.) Lit. 3.960.000

OAK - NCR - TIGA Schede Grafiche

- OVGA (1Mb, CHIP OAK 077) Lit. 132.000
1024x768 a 256 colori da palette 262.144
- NVGA (2Mb, CHIP NCR 77C22E, RAMDAC XGA) Lit. 315.000
1280x1024 a 256 colori da palette 262.144
800x600 a 65.536 colori da palette 262.144
- TIGA10 (2Mb, PROC. TEXAS 34010 A 60 MHz.) Lit. 600.000
1280x1024 a 16 colori da palette 16.7 milioni
1024x1024 a 256 colori da palette 16.7 milioni
1024x768 a 256 colori da palette 16.7 milioni

NEC Stampanti 24 Aghi grafiche 360 dpi

- P20 (80 col., 216 cps) Lit. 485.000
- P30 (136 col., 216 cps) Lit. 645.000
- P60 (80 col., 300 cps) Lit. 785.000
- P70 (136 col., 300 cps) Lit. 985.000
- P90 (136 col., 400 cps, colore) Lit. 1.560.000

NEC Stampanti Laser DOS/Apple PostScript

- SILENTWRITER S 62 P Lit. 2.700.000
Stampante Laser, 300/600 dpi RET, 6 ppm, 2 Mb. RAM, PostScript livello/2 (35 fonts), i/f Ser/Par/AppleTalk

EPSON Stampanti 24 Aghi ESC/2

- LQ-570 (80 col., 210 cps, fonts scalabili) Lit. 630.000
- LQ-1070 (136 col., 210 cps, fonts scalabili) Lit. 820.000
- LQ-870 (80 col., 275 cps, fonts scalabili) Lit. 892.000
- LQ-1170 (136 col., 275 cps, fonts scalabili) Lit. 1.078.000

OKI Stampanti 9 Aghi

- MLINE 280 (80 col., 300 cps, comp. IBM) Lit. 340.000
- MLINE 320 (80 col., 360 cps, IBM/Epson) Lit. 580.000
- MLINE 321 (136 col., 360 cps, IBM/Epson) Lit. 740.000

OKI Stampanti 24 Aghi emu IBM/EPSON

- MLINE 380 (80 col., 180 cps, IBM/Epson) Lit. 435.000
- MLINE 391 (136 col., 270 cps, IBM/Epson) Lit. 930.000
- MLINE 393 (136 col., 414 cps, IBM/Epson) Lit. 1.515.000
- MLINE 393C (136 col., 414 cps, Colore) Lit. 1.700.000

COMPAQ

- PROLINEA 3/25s (HD 84) Lit. 2.080.000
- PROLINEA 3/25s (HD 120) Lit. 2.220.000
DeskTop 80386SX, 25 MHz, 2 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 80/120 Mb., monitor colore grafico 14" VGA, MS-DOS.
- PROLINEA 4/33 (HD 84) Lit. 3.025.000
- PROLINEA 4/33 (HD 120) Lit. 3.170.000
DeskTop 80486DX, 33 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 80/120 Mb., monitor colore grafico 14" VGA, MS-DOS.
- DESKPRO 486s/25M EISA (HD 60) Lit. 3.840.000
- DESKPRO 486s/25M EISA (HD 120) Lit. 4.030.000
DeskTop 80486SX, 25 MHz, 4 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 60/120 Mb., monitor colore grafico 14" VGA, MS-DOS, arc. EISA.
- DESKPRO /50M EISA (HD 340) Lit. 6.990.000
DeskTop 80486DX/2, 50 MHz, 8 Mb.Ram, FDD 3.5"/1.44, HD 340 Mb., monitor colore grafico 15" QVISION, MS-DOS, arc. EISA.

- Prezzi già scontati, esclusi di I.V.A. 19%
- Garanzia ufficiale delle Case Madri
- Spedizioni c/assegno in tutta Italia
- Disponibile l'intera gamma dei prodotti
- I marchi riportati sono registrati dai legittimi proprietari



INFORMATICA ITALIA

▲ 00152 Roma - Via Francesco Catel, 48 sc. D

☎ Telef. (06) 53.85.20 - 53.87.85 ☎ Fax (06) 53.87.85

Orario Uff. dal Lun. al Ven. 9:00-19:00/ Sab. 9:00-13:00

STAMPANTI DI QUALITÀ

Punti Vendita in tutta Italia con assistenza tecnica
Telefonate subito al **NUMEROVERDE 1678-24113** oppure



- 9 Aghi**
- 80 colonne
 - 130 cps

MT81

L. 289.000*

L. 479.000*

- 24 Aghi**
- 80 colonne
 - 160 CPS
 - caricatore automatico incluso

MT82



- Laser**
- 4 pagine/minuto

MT904

~~L. 1.439.000*~~
L. 1.389.000*

L. 1.039.000*

- Getto d'inchiostro**
- 64 ugelli
 - 300 cps

MT93



- Trasferimento termico**
- portatile 6 pagine minuto

MT735

L. 1.319.000*

* IVA ESCLUSA

MANNESMANN TALLY

Una Società Mannesmann e Siemens

LINEA VERDE LINEA BLU LINEA ORO



Stampanti per computer

A PREZZI IMBATTIBILI

...ica e materiali di consumo sempre garantiti.
...ocate qui il Punto Vendita più vicino.



ELENCO RIVENDITORI LINEA VERDE

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

Alessandria - T.R.E. srl - Tel. 0131/236019
Alessandria (Novi Ligure) - E.D.P. Consulenza Informatica sas di Becculli L. & C. - Tel. 0143/745987
Cuneo - Rossi Computer snc di Rossi M. & C. - Tel. 0171/603143
Novara (Omegna) - Italsistemi srl - Tel. 0323/866054
Torino - Indata srl - Tel. 011/235601

LIGURIA

Genova - Gemme Informatica sas - Tel. 010/326240
Systhema sas di Aristarco & C. - Tel. 010/814894
Technical Systems srl - Tel. 010/561556
Imperia (San Remo) - Microdata srl - Tel. 0184/505255
La Spezia (Ceparana) - Computermania sas - Tel. 0187/934573

LOMBARDIA

Bergamo (Treviglio) - Sage Sistemi srl - Tel. 0363/43711
Bergamo - Ufficio Italia srl - Tel. 035/259642
Ghisleri Alessandro srl - Tel. 035/233745
Brescia - Infosat srl - Tel. 030/3771371
Como - Lemax srl - Tel. 031/301025
Como (Merate) - I&O Informatica e Organizzazione srl - Tel. 039/9906615
Cremona (Crema) - El-Com - GBC - Tel. 0373/83393
Cremona - Lanzoni snc - Tel. 0372/34432
Milano - Niki Showroom srl - Tel. 02/33001568
Elettronica Service srl - Tel. 02/58308746
Computer & Components srl - Tel. 02/7610521
Milano (Peschiera Borromeo) - Pol-One di Polenghi Roberto - Tel. 02/55302240
Sondrio - G.P.D. Domenghini srl - Tel. 0342/218561
Varese - Si.El.Co. srl - Tel. 0332/810810
Ufficio 90 srl - Tel. 0332/284304

VENETO

Belluno - Up To Date di Viel Renzo - Tel. 0437/34013
Padova - Computer Point srl - Tel. 049/8750819
Venezia (Flesso D'Artico) - Scanferla Agostino & C. snc - Tel. 041/5161486
Verona - Omega srl - Tel. 045/583777
Vicenza (S. Giuseppe di Cassola) - SCA Ufficio srl - Tel. 0424/512561

TRENTINO ALTO ADIGE

Bolzano - C.M.B. Italia sas di Turri M. & C. - Tel. 0471/916514

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gorizia - Dedo Sistemi Est srl - Tel. 0481/530666
Pordenone - Rigo di Rigo Sergio & C. snc - Tel. 0434/27688
Trieste - Elma Computers srl - Tel. 040/948787
Udine - Dedo Sistemi Est srl - Tel. 0432/481111

EMILIA ROMAGNA

Bologna - Free Time srl - Tel. 051/558372
Bologna (S. Lazzaro di Savena) - Mica Ufficio snc di Miglianti Carrà & C. - Tel. 051/453353
Forlì (Cesena) - Free Time srl - Tel. 0547/610918
Modena - Free Time srl - Tel. 059/440390
Novimpresa srl - Tel. 059/222428
Parma - Biemme Data snc di Brozzi S. & C. - Tel. 0521/994599
RCM - Computer srl - Tel. 0521/238454
Piacenza - RCM Computer srl - Tel. 0523/22231
Ravenna - Celcoop - Tel. 0544/517511
Reggio Emilia - Pace srl - Tel. 0522/51590

TOSCANA

Arezzo - Sistemi Informatici Arezzo srl - Tel. 0575/351843
Firenze - Dedo Sistemi spa - Tel. 055/570423
Diesse Elettronica srl - Tel. 055/355377
Livorno - Dedo Sistemi Tirrena srl - Tel. 0586/896462
Lucca (Viareggio) - Dedo Sistemi spa - Tel. 0584/32256
Pisa - Dedo Sistemi Tirrena srl - Tel. 050/500544
Pistoia - Office Data Service di L. Innocenti - Tel. 0573/365871
Siena - Informatica Etruria srl - Tel. 0577/46470
Siena (Abbadia S. Salvatore) - Informatica Etruria srl - Tel. 0577/778242
Siena (Chianciano Terme) - Informatica Etruria srl - Tel. 0578/31558

MARCHE

Ancona - Jama srl - Tel. 071/2802243
Ascoli Piceno (Porto d'Ascoli) - Centro Adriatico Software srl - Tel. 0735/658319
Macerata - Lan System di Fedeli Marco - Tel. 0733/32237
Pesaro e Urbino (Pesaro) - Computer & Office srl - Tel. 0721/25570

UMBRIA

Perugia (Città di Castello) - Ware snc di Chiavini Maurizio - Tel. 075/8511378
Perugia (Collestrada) - Info Tel Service Division srl - Tel. 075/397928

LAZIO

Latina - Deltaemme di Anna Branno - Tel. 0773/486219
Key Bit Elettronica di Minetti Gilda - Tel. 0773/489551

Latina (Gaeta) - Tecnoffice di Malello Maurizio & C. snc - Tel. 0771/740632
Roma - Diesse Elettronica srl - Tel. 06/386567-8553212-5740609-7027384
CIA Informatica e Marketing srl - Tel. 06/86801869
Sistemi Informatici srl - Tel. 06/3071315
Roma (Colleferro) - Diesse Elettronica srl - Tel. 06/973460
Roma (Monterotondo) - Elettritalia 82 di P. D'Innella Capano - Tel. 06/9061222
Roma (Ostia Lido) - EL.PRO. sas - Tel. 06/5641881

CAMPANIA

Benevento - Texi Informatica srl - Tel. 0824/312400
Napoli - Ideas Engineering sas - Tel. 081/7367163
Napoli (Pozzuoli) - Basic Computer srl - Tel. 081/5263398
Napoli (Saviano) - Ideas Engineering sas - Tel. 081/7367163

ABRUZZO-MOLISE

Chieti (Vasto) - O.C.S.A. Informatica srl - Tel. 0873/801410
L'Aquila (Avezzano) - Computer Time di Rubeo F. & C. snc - Tel. 0863/21513
L'Aquila - Word House 2 srl - Tel. 0862/65931
Pescara - O.C.S.A. Informatica srl - Tel. 085/690303
CSI sas - Tel. 085/4311388
Teramo - Steel Informatica di Acciaio S. & C. snc - Tel. 0861/211534

BASILICATA

Matera - Lucana Sistemi srl - Tel. 0835/381935

PUGLIA

Bari - Computer Club sas - Tel. 080/5575399
H.S. Systems srl - Tel. 080/331654
Brindisi - SG Computer di Siragusa Anna Stella - Tel. 0831/568084
Foggia - Infor Studio snc di Piano & C. - Tel. 0881/608186

SARDEGNA

Cagliari - Micro & Drive srl - Tel. 070/653227
Oristano - I.S.M.O. srl - Tel. 0783/211991
Sassari - Athena srl - Tel. 079/275521

SICILIA

Agrigento - Asia Computer srl - Tel. 0922/603428
Catania - Asia Computer srl - Tel. 095/326944
Angelo Randazzo spa - Tel. 095/7150003
Enna - C.D.M. System srl - Tel. 0935/501071
Messina - Asia Computer srl - Tel. 090/2934487
Angelo Randazzo spa - Tel. 090/672189
Messina (Gliaca di Piraino) - Mister Bit snc - Tel. 0941/581311
Palermo - Angelo Randazzo spa - Tel. 091/6015250
Ragusa - Asia Computer srl - Tel. 0932/642410
Siracusa - Forpex srl - Tel. 0931/68668

